

Lavori "mondiali" «Le ditte bellunesi fuori dai giochi»

►La Fillea Cgil lancia l'allarme: «I ribassi sono fuori mercato»

IL DUBBIO

BELLUNO «Trento e Bolzano fagocitano il mercato». E per le aziende bellunesi non resta che ritirarsi dalla partita. Succede a Cortina. La "torta" è quella delle opere per i Mondiali di sci del 2021. Una "torta" deliziosa per le imprese del settore edile, massacrato dalla crisi. Perché una fetta potrebbe significare ossigeno puro per sopravvivere. Peccato che non ci siano fette per l'edilizia bellunese: gli appalti sembrano finire tutti in Trentino-Alto Adige. Per colpa del massimo ribasso. A denunciare la situazione è la Fillea Cgil di Belluno. Il sindacato che si occupa del settore edile e legno raccoglie il grido d'allarme lanciato dalle imprese. E chiede che gli enti pubblici (Comuni, Provincia, Regione) controllino nel dettaglio l'entità di certi ribassi.

LA SITUAZIONE

Stanno partendo in queste settimane gli appalti relativi alle infrastrutture per i Mondiali. Soprattutto piste da sci e opere su Cortina (la fase del Piano Anas legato agli interventi sulla Statale di Alemagna comincerà solo dalla primavera 2018). Un'occasione unica per le imprese bellunesi. Solo che... «L'aspettativa su Cortina 2021 era grande - conferma Marco Nardini, segretario provinciale Fillea Cgil -. Ci si attendeva molto dagli appalti pubblici che dovevano venire avanti nel 2017. In realtà, sono partite poche gare. E quelle poche vanno male per Belluno». Il motivo? Il massimo ribasso. «Molte imprese bellunesi sono state costrette a fare dietrofront quando hanno visto l'entità dei ribassi che venivano proposti dai loro concorrenti trentini e altoatesini - continua il sindacalista -. Parliamo di ribassi del 50% e oltre, una cosa spaventosa». Gli appalti sotto il milione di euro prevedono l'affidamento tramite gara, al massimo ribasso. Fin qui tutto normale. Quello che non è normale, secondo i sindacati, è che aziende riescano ad arrivare a ribassi al limite dei costi del materiale di cantiere. «Le aziende di Trento e Bolzano non pagano l'Iva? Può essere - dice Nardini -. Può anche essere che riescano ad avere macchinari nuovi comprati a prezzo di saldo. Ma può anche essere che paghino troppo poco i lavoratori. Quando nei cantieri arrivano imprese trentine e altoatesine, vediamo che usano lavoratori macedoni, pakistani, bosniaci...

Stanno sicuri che sia tutto in regola? Del resto, i prezzi dei materiali sono più o meno sempre gli stessi: forse se qualcuno riesce a proporre un ribasso al 60% è perché fa il furbo. Chiediamo un controllo su questo aspetto, altrimenti le aziende bellunesi non riescono a lavorare». Nardini va oltre: chiede misure protezionistiche. «Per il rifacimento delle piste da sci arrivano contributi pubblici. Che non servono al privato che possiede le piste, ma hanno l'obiettivo di rilanciare l'economia del territorio. Se però gli appalti vanno a imprese di Trento e di Bolzano, allora non si rilancia un bel niente. Alla vigilia dei Mondiali, rischiamo di andare verso il baratro».

LA CRISI DELL'EDILIZIA

Cortina 2021 è l'occasione. Del resto, dal 2008 a oggi il mondo edile bellunese ha visto più croci che fiocchi. «Abbiamo perso il 30% delle imprese attive - dice Nardini -. Serve una ripresa vera, non i timidi segnali che fatichiamo a intravedere».

IL CONTRATTO

«Dopo quattro anni abbiamo rinnovato il contratto provinciale degli edili bellunesi (che riguarda circa 1.800 lavoratori, ndr) - prosegue Nardini -. È uno dei migliori contratti d'Italia. Prevede un aumento dal 6 all'8,5% per la trasferta, alza l'indennità montagna, aumenta il pernottato da 9 a 11 euro e l'indennità chilometrica per chi guida il pulmino. Istituisce la reperibilità per gli edili che fanno sgombero neve e altri lavori. Insomma, dà garanzie importanti».

Damiano Tormen

IL SEGRETARIO MARCO NARDINI: «CON QUEI COSTI NON SI RIESCE A PAGARE NEMMENO IL MATERIALE»



PERPLESSO Il segretario della Fillea Cgil, Marco Nardini

